



# Comunitaria e secondo un'arte della celebrazione

“Qui, mi sembra, sta oggi il vero e proprio compito dell'educazione liturgica. Se non viene affrontato, allora le riforme nel rito e nel testo non aiutano molto”.

Di cosa sta parlando Romano Guardini, in queste sue parole tratte da una lettera del 1964? Il testo del Vaticano II *Sacrosanctum Concilium* è stato ormai promulgato e la riforma liturgica sta iniziando il suo cammino: ci si aspetta soprattutto che i fedeli possano più facilmente comprendere i riti liturgici attraverso la loro semplificazione e l'utilizzo maggiore della lingua parlata. Ma per Guardini il punto focale non riguarda questioni rituali e testuali - seppur davvero urgenti - bensì l'atto liturgico. Egli sosteneva che occorresse reimpararlo, poiché a quei tempi, il comportamento liturgico consisteva in quello intimo e interiore dell'individuo che, tuttavia, non era un atto propriamente liturgico, bensì qualcosa di privato, circondato dal cerimoniale.

Da allora, in oltre cinquant'anni di cammino, si è cercato di attuare la riforma liturgica, come chiedeva il Concilio. Ci siamo accorti, però, che la “partecipazione attiva dei fedeli” non può essere favorita unicamente da commenti, didascalie e spiegazioni, anzi; e che nemmeno basta avere un rito nuovo, libri liturgici nuovi e la possibilità di utilizzare la lingua parlata. Abbiamo puntato troppo su quanto attiene alla sfera del “razionale” e poco sull'atto liturgico, invece così centrale per Guardini, forse dimenticando che la liturgia è rito, cioè un'azione particolare, dove l'agire stesso è preghiera; che tempi, luoghi, e oggetti non sono mere decorazioni ma che concorrono all'atto stesso; che l'azione liturgica non consiste in una preghiera individuale e soggettiva ma in una celebrazione comunitaria nella varietà dei ministeri.

Forse stiamo entrando in una fase nella quale, sia teologicamente che pastoralmente, ci dobbiamo confrontare da vicino con queste dimensioni dell'atto liturgico. Propongo di cogliere tre segni: 1) il teologo don Repole tra gli elementi che fanno



Romano Guardini

sussistere la parrocchia ci parla di “dignità” della celebrazione; 2) l'approfondimento liturgico e, ormai, anche il magistero, parlano di “arte del celebrare”; 3) la terza edizione italiana del Messale viene presentata, più che per le novità che contiene, quale occasione per una rinnovata attenzione alla liturgia.

Per cogliere anzitutto la sollecitazione di Repole, ci chiediamo: quali sono i segnali che indicano una celebrazione dignitosa? A mio parere, **la dignità di una celebrazione emerge quando essa viene rispettata e vissuta per**

**quello che è.** Indico solo due spunti di confronto:

**1. Ogni celebrazione liturgica è opera di Cristo e del suo corpo, che è la Chiesa (cfr Sc 7); da qui si evince la natura comunitaria della liturgia,** tema che sarebbe da approfondire ulteriormente.

Su questo argomento discusse il consiglio pastorale diocesano, in una riunione del 2016 (preparazione del Congresso Eucaristico):

«Che cosa minaccia la natura comunitaria della liturgia?

- un numero esiguo di fedeli;
- il numero troppo alto di messe;
- le messe di “servizio” laddove si radunano fedeli accomunati solo dalla comodità dell'orario;
- le Messe per “categorie di persone”: bambini, giovani;
- le messe feriali hanno una scarsissima valenza comunitaria».

Oltre alla celebrazione dell'Eucaristia, bisognerebbe pensare alla natura comunitaria dei battesimi, dei matrimoni, delle esequie. Aggiungo che dovremmo chiederci se una certa disaffezione alla pratica liturgica non dipenda, in qualche misura, anche da certe celebrazioni che non riescono a toccare sanamente la nostra sensibilità e a risuonare sul piano emotivo (ambiente “freddo”; individualismo dei fedeli).

*continua a pag. 7*



# Comunità viva

ANNO XVII - FEBBRAIO 2020

periodico a cura della Segreteria Diocesana

L'intervento del liturgista Paolo Tomatis al clero avvia la riflessione sulla celebrazione adatta a una società secolarizzata

## Una liturgia attenta a Dio e agli uomini

La pubblicazione del Nuovo Messale prevista per quest'anno rimette al centro l'attenzione alla celebrazione eucaristica e alla liturgia in generale. Dal Vaticano II in qua possiamo delineare tre fasi nell'attuazione della riforma. La prima tappa è stata quella di una liturgia più viva, più partecipata, più comprensibile. La seconda tappa è stata la ricerca di una liturgia più vera, più capace di trasmettere il senso del mistero, per cui si è cominciato a parlare di “arte di presiedere”. All'inizio degli anni '90 si entra in una fase di sensibilità per una liturgia più sacra e più rispettosa del primato di Dio. Sensibilità che ha dato vita ad un vero e proprio movimento di recupero della liturgia tridentina, culminato con il *Motu Proprio* di Benedetto XVI *Summorum Pontificum*, con cui ha dato la possibilità di celebrare la messa col rituale di Pio V. Con papa Francesco siamo entrati in una quarta tappa: la ricerca di una liturgia più fraterna e popolare, accogliente, attenta alla cultura ma nello stesso tempo alla creazione di una fraternità mistica.

Senza volere cadere in luoghi comuni, contrappo- nendo sensibilità diverse, l'arte di celebrare deve essere attenta ad una doppia proporzionalità: trasmissione del senso di mistero e attenzione all'assemblea celebrante. Sul primo asse è necessario predisporre una liturgia che porti “in alto i nostri cuori”, non eccessivamente schiacciata sugli standard culturali e musicali di chi vi partecipa. Sul secondo asse, invece, i linguaggi della celebrazione devono tener conto della realtà umana dell'assemblea e del momento: diverso è celebrare in una cattedrale, in una par-

rocchia di Roma o in un villaggio del Kenia. A questa doppia proporzionalità si dovrebbero sottomettere tutti i linguaggi liturgici: architettura degli spazi, musica, arte sacra, espressione verbale e gestuale.

Detto questo è possibile tracciare qualche criterio per celebrare con arte:

- rispettare la doppia proporzionalità di cui si diceva sopra;
- restare fedeli alle norme liturgiche, però interpretate sapientemente verso uno stile condiviso e non personalizzato;
- garantire una armonia tra tutti i linguaggi liturgici, in modo che tutti facciano convergere su Cristo, senza la prevalenza del canto o della predicazione o dell'animazione liturgica;
- essere attenti ad una sensibilità poetica, capace di proporre i diversi elementi del rito come una differenza che attrae e che non disturba, evitando la monotonia;
- sviluppare il senso di lode e di gratuità, creando un opportuno clima in cui convivano disciplina, spontaneità, concentrazione, dimenticanza di sé, senso di preghiera e attenzione a dettagli tecnici;
- generare carità, mitezza e pazienza in chi partecipa, consapevoli che l'arte della mediazione nella liturgia non è una attitudine politica ma spirituale.

Alla fine la liturgia equilibrata e profonda dovrebbe essere strumento di pace, della quale i partecipanti potrebbero fare riserva per vivere poi con spirito diverso la vita quotidiana.





## La scelta dei canti a servizio della liturgia

Vivere l'incontro con Dio, Parola e Pane, è fondamentale per Chiesa: è dunque importante che questo incontro sia "prezioso" e coinvolga il credente che attende da esso forza, nuovo vigore, consolazione, conforto, pace.

La cura liturgica della celebrazione eucaristica ha, a mio parere, uno scopo ben preciso: elevare l'animo umano, anche attraverso la sua dimensione sensoriale, a "fare esperienza" della vicinanza con Dio, a sentire il suo amore. Come contribuire quindi a fare sì che la celebrazione eucaristica diventi una "bella" celebrazione? Non dimenticando mai, per esempio, la centralità della Parola di Dio e del sacrificio eucaristico a cui tutto deve essere ricondotto.

La scelta dei canti, per esempio, è una fase che richiede molta attenzione, preparazione e conoscenza affinché sia coerente alla Parola e ai testi che si ascolteranno durante la messa. Il coro parrocchiale o il gruppo che si occupa di proporre i canti all'assemblea, dovrebbe sempre essere servo e mai protagonista; sempre "offrire" il canto, fatto bene, che sostiene la meditazione e aiuta la Parola a mettere radici nel cuore e a portare frutto, senza mai farne un'esibizione fine a se stessa. Sono sicuramente riflessioni che possono apparire scontate, ma che condividere ancora una volta non fa mai male. Per arrivare al cuore dell'assemblea e aiutarla a pregare, le parole devono sempre prima passare dal cuore di chi canta e di chi "impresta" la sua voce come lettore: solo così diventano preghiera



Paola Molino  
direttrice  
di coro

## Dalla liturgia alla vita di carità

La liturgia deriva dal greco e significa svolgere un servizio pubblico. Ma noi sappiamo che è ben oltre, riguarda qualcosa di più grande di noi: nella liturgia riceviamo la Grazia di Dio e la sua presenza, viviamo una ricchezza di simboli, di inni, di azioni con cui la Chiesa esprime e manifesta la sua adorazione a Dio. La sorgente della nostra fede e della liturgia eucaristica, infatti, è il dono che Cristo ha fatto di se stesso nel mistero pasquale. La Chiesa vive di questa presenza e ha come ragion d'essere e di esistere quella di diffondere tale presenza nel mondo intero affinché i fedeli ne vivano e ne rendano testimonianza nel mondo.

Le nostre celebrazioni terrene dovrebbero arrivare ad essere feste piene di bellezza e di potenza: festa del Padre che ci ha creato, Festa del Figlio che ci ha redenti e Festa dello Spirito Santo che abita in noi.

E allora, il nostro compito di popolo di Dio, di assemblea riunita a celebrare i misteri di Cristo, sarà quello di celebrare in modo adeguato i riti liturgici, cercando di farci avvolgere e coinvolgere dall'armonia dei suoni, dei gesti, dei simboli, delle parole, delle luci, del silenzio vissuto come esigenza di interiorizzazione, di meditazione o di adorazione, coinvolgendoci in prima persona per non essere spettatori ma uomini e donne che mettono a servizio della Chiesa i propri talenti i propri doni per l'edificazione del corpo di Cristo affinché ciò che viviamo si tutto una lode perenne a Dio.



Patrizia Sanna,  
consacrata  
Ordo Virginum

## Presiedere l'Eucaristia: animare, ordinare e dare unità

"Noi preti abbiamo unica ragion di vita: contentar il Signore e mostrargli d'aver capito che ogni anima è un universo di dignità infinita". Credo che queste parole di don Lorenzo Milani possano esserci di aiuto per capire che cosa significhi presiedere l'eucarestia. Celebrare è infatti il più grande e gioioso dei ministeri affidati al sacerdote, fonte e apice di tutta la vita cristiana; insieme mistero e ministero. Mistero perché il sacerdote che presiede è parte integrante della sacramentalità liturgica o celebrativa. È sacramento di Cristo Signore della comunità.

Ministero perché allo stesso tempo chi presiede deve preoccuparsi in modo speciale dell'assemblea, come popolo sacerdotale, segno della presenza reale del Signore risorto. In questo senso si parla della presidenza anche come di una "ars celebrandi"; perché questa arte deve essere capace di armonizzare l'amo-

re di Dio per il suo popolo - che si manifesta nella Parola e nell'Eucarestia - con la preghiera di ogni persona che partecipa alla Messa. Presiedere significa quindi animare (dare anima alle parole ed ai gesti), coordinare (accordare il cuore dei presenti con il cuore di Dio) e dare unità (accompagnare i singoli fedeli a riconoscersi una famiglia, un popolo). Affinché questo si realizzi, il sacerdote per primo deve vivere con profonda fede e grande entusiasmo ogni celebrazione, ricordandosi che quello si sta realizzando in quel momento non è memoria, cioè qualcosa di passato che si ripete, ma è memoriale, cioè evento vivo e presente che ci rende partecipi nello stesso modo in cui ne furono resi partecipi i primi che lo sperimentarono.



Don Igor  
Sciolla

## Consiglio pastorale diocesano sui criteri per redistribuire le messe sul territorio

Il Consiglio Pastorale Diocesano è convocato **venerdì 21 febbraio** all'18.30 nel refettorio del seminario. Dopo la preghiera e la sintesi dell'incontro precedente, don Filippo Tortorolo, ex rettore del santuario del Buon Consiglio proporrà una riflessione sul signifi-

ficato della celebrazione eucaristica. Dopo cena il lavoro a gruppi permetterà di individuare i criteri per definire una vera comunità eucaristica, passaggio importante per ridefinire la distribuzione delle messe sul territorio. Quindi l'assemblea finale.



## Verbale del Consiglio Presbiterale

Il Consiglio Presbiterale del 28 gennaio 2020 è stato dedicato al senso della celebrazione eucaristica e ai criteri da seguire per riorganizzare le celebrazioni in tutta la Diocesi. Il vicario don Marco Andina ha tenuto la relazione introduttiva, che, partita dalla constatazione del calo dei presbiteri e dei fedeli con il conseguente abbandono del criterio della messa comoda, ha cercato di orientare il confronto. Stabilito che le celebrazioni della Parola non dovrebbero essere misura ordinaria, in quanto da noi le distanze non sono così grandi come altre zone del globo, si tratta di fare in modo che le celebrazioni eucaristiche trasmettano alcune dimensioni fondamentali: fraternità e comunione dell'assemblea, preghiera autentica, ascolto della Parola di Dio, crescita nel dono di sé nella vita ordinaria, consapevolezza della testimonianza cristiana nella vita quotidiana.

Pertanto è auspicabile celebrare l'Eucarestia solo dove siano garantite: una presenza delle varie componenti del popolo di Dio (bambini, giovani, famiglie, anziani, ecc.), una presenza di ministerialità diverse (ministranti, lettori, assemblea che canta, numero non troppo esiguo di persone presenti, tempo sufficiente per celebrare con una certa calma).

Il dibattito successivo ha messo in luce la difficoltà di mettere insieme le esigenze della celebrazione così delineata con le esigenze di vita di una parrocchia, specie di paese, in cui questa resta una delle poche occasioni di incontro. Per certi versi risulta difficile capire il vantaggio di accorpare parrocchie tra loro. È stata messa in luce la necessità di cooperare tra sacerdoti, non solo a livello di vicaria, ma anche tra città e provincia. Infine si sono sollecitate sia scelte collegiali e omogenee, sia la riorganizzazione delle celebrazioni (non solo eucaristiche) a livello di vicaria e non di parrocchia, sia di non eccedere con i criteri, in quanto verrebbe oscurata la realtà del sacramento comunque valido anche senza di essi.

LA CELEBRAZIONE

• SEGUE DA PAGINA 8

### 2. Ogni celebrazione liturgica ha norme intrinseche che la determinano e che devono essere rispettate per permettere di accedere al valore della liturgia.

L'attenzione al modo di celebrare è importante anche perché i nuovi libri liturgici prevedono effettivamente un compito non di mera esecuzione, ma di attuazione matura di una "partitura" che richiede attenzione al rito e alle diversità dell'assemblea. Giustamente nell'Esortazione apostolica postsinodale *Sacramentum caritatis*, per qualificare l'*ars celebrandi* (arte del celebrare), viene ricordata non solo l'obbedienza fedele alle norme liturgiche, attraverso i libri liturgici, ma anche l'importanza di sviluppare «l'attenzione verso tutte le forme di linguaggio previste dalla liturgia: parola e canto, gesti e silenzi, movimento del corpo, colori liturgici dei paramenti. La liturgia, in effetti, possiede per sua natura una varietà di registri di comunicazione che le consentono di mirare al coinvolgimento di tutto l'essere umano» (*Sacramentum caritatis*, n. 40).

Dunque, quando si dice che l'agire rituale ha delle norme intrinseche che lo determinano, significa che sono richieste dal tipo di atto che si compie (sia esso un movimento processionale, un gesto, una presa di parola, un canto, un momento di silenzio...), il quale può raggiungere la sua efficacia solo se viene rispettato e quindi dispiegato secondo la sua natura.

Tra i compiti dell'arte del celebrare c'è anche quello di promuovere i ministeri liturgici che sono necessari all'attuazione della celebrazione. Non solo dei ministeri istituiti (dei quali si spera una verifica e un ripensamento), ma di tutti i ministeri e servizi che sono utili o necessari per una buona realizzazione delle celebrazioni liturgiche (dal ministrante al coro, alla guida del canto e dell'assemblea...), riconoscendo volta a volta la possibilità di incaricare uomini e donne che, adeguatamente formati, siano in grado di svolgere bene questi compiti.

> Don Simone Unere, delegato vescovile alla Liturgia





## Le iniziative per la Giornata Mondiale contro la Tratta

In occasione della sesta Giornata Mondiale di Preghiera e Riflessione contro la Tratta di persone, promossa dalla rete Talitha Kum, l'Ufficio diocesano per la pastorale Migranti organizza due momenti di riflessione. Il primo sarà **venerdì 7 febbraio** alle ore 21 presso il saloncino del Seminario e vedrà l'intervento di Alberto Mossino, presidente di Piam onlus, esperto sul tema della tratta di esseri umani che, da oltre 20 anni, si batte per contrastare la tratta di donne coinvolte nel racket della prostituzione.

**Domenica 9 febbraio**, invece, alle ore 11.15 presso la chiesa parrocchiale di Revigliasco d'Asti, mons. Marco Prastaro presiederà la celebrazione eucaristica diocesana, secondo l'intenzione di papa Francesco per il mese di febbraio "per l'accoglienza generosa delle vittime della tratta di persone, della prostituzione forzata e della violenza".

La tratta di persone è oggi diffusa in tutti i paesi del mondo e in ogni continente, è una piaga che colpisce indistintamente tutti, ma anzitutto i più poveri e coloro che vivono ai margini della società, i più deboli, come le donne e i bambini. Sono loro, infatti, le vittime privilegiate di ingiustizie e soprusi: il 72% delle persone traficate sono donne e bambine, mentre un terzo delle vittime sono minori. È un fenomeno che non deve lasciarci indifferenti, per il quale è necessaria una maggiore conoscenza e sensibilizzazione unite ad un'autentica solidarietà e vicinanza alle vittime e a coloro che sono impegnati quotidianamente a contrastarlo.

## Sulle orme di san Paolo: pellegrinaggio in Turchia

C'è ancora tempo per iscriversi al pellegrinaggio in Turchia sulle orme di San Paolo dal **29 maggio al 5 giugno**. Partenza da via Conte Verde, rotonda corso Dante per raggiungere in autopullman l'aeroporto di Bergamo. Tappe importanti del pellegrinaggio: Hatay, luogo considerato prima sede episcopale di Pietro, Samandag che fu porto di Antiochia in epoca romana, da cui Paolo e Barnaba salparono per Cipro; Tarso, città natale di Paolo; la Cappadocia; Konya, luogo di predicazione di Paolo, in passato chiamata Iconio; Efeso; Istanbul (ippodromo bizantino, moschee, palazzo imperiale di Topkapi, Chiesa di Santa Sofia, Gran Bazar). Il rientro in Italia sarà venerdì 5 giugno con relativo autopulman per rientrare ad Asti.

Il costo del pellegrinaggio (per un minimo di 30 partecipanti) è di 1.190 euro, con supplemento per camera singola di 300. Acconto richiesto di 300 euro con fotocopia passaporto o carta d'identità entrambi con validità di almeno sei mesi.

Per informazioni e prenotazioni: don Bruno Roggero (366.9838655) e pellegrinaggiocesidiasti@gmail.com; Raffaele Giberti (328.2110579) c/o uffici pastorali v. Carducci 48 il mercoledì dalle 10 alle 12; libreria Il Pellicano (0141.531708) c.so Alfieri 338; Pierluigi Manzocco, Istituto Diocesano Sostentamento del Clero dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 (0141.595682); Cala Major Viaggi, v. Brofferio 74 (0141.436848).

## Corso di introduzione all'ecumenismo

La Scuola di Formazione Teologica organizza un corso di introduzione all'ecumenismo nel salone del Seminario il giovedì dalle 19 alle 20.30, relatore don Carlo Pertusati: **30 gennaio, Il movimento ecumenico: dalle divisione storiche tra le chiese alla nascita e allo sviluppo dell'ecumenismo nel sec. XX; organismi di contatto tra le Chiese; 6 febbraio, Chiesa Cattolica ed ecumenismo: la svolta del Concilio Vaticano II; organismi interni; relazioni con gli organismi di contatto; la Charta Oecumenica; 13 febbraio. Il dialogo ecumenico oggi: le relazioni bilaterali tra la Chiesa Cattolica e le altre confessioni cristiane; l'apporto di papa Francesco; 20 febbraio. Pastorale ecumenica: ecumenismo spirituale; ospitalità eucaristica; cura pastorale dei non cattolici; 27 febbraio, L'Oriente cristiano: spunti dalla Lettera Apostolica Orientale Lumen di Giovanni Paolo II; il "Pellegrino russo", relatori Enrica Cirrottola e don Carlo Pertusati.**

## 2 febbraio: presentazione di Gesù al Tempio e festa della Vita Consacrata

Il **2 febbraio** ricorre come ogni anno la Festa liturgica della Presentazione del Signore al Tempio e popolarmente detta "Candelora" dal momento che si benedicono le candele, simbolo di Cristo "Luce del mondo", come viene chiamato il bambino Gesù dall'anziano Simeone. E' anche il giorno in cui si fa memoria dell'importanza della Vita Consacrata all'interno della Chiesa. La celebrazione per l'occasione, presieduta dal vescovo Marco avverrà **sabato 1** alle 17,30 nel Santuario San Giuseppe. Ad essa sono invitati religiose e religiosi, sacerdoti, parroci, diaconi, movimenti e gruppi, catechisti, giovani e popolo di Dio. "La Vita Consacrata è «incontro vivo col Signore nel suo popolo», perché, la liturgia «mostra Gesù che va incontro al suo popolo». Seguire Gesù «non è una decisione presa una volta per tutte, è una scelta quotidiana». Così «la vita consacrata fiorisce nella Chiesa; se si isola, appassisce» e «ristagna quando si cammina da soli, quando si resta fissati al passato o ci si butta in avanti per cercare di sopravvivere». La consacrazione totale di religiose e religiosi è antidoto «contro la mediocrità», «contro i cali di quota nella vita spirituale», «contro la tentazione di giocare al ribasso con Dio», «contro l'adattamento a una vita comoda e mondana», «contro il lamento, l'insoddisfazione del mondo»; quando «si tiene il Signore davanti agli occhi e tra le mani» non serve altro" (Omelia papa Francesco).

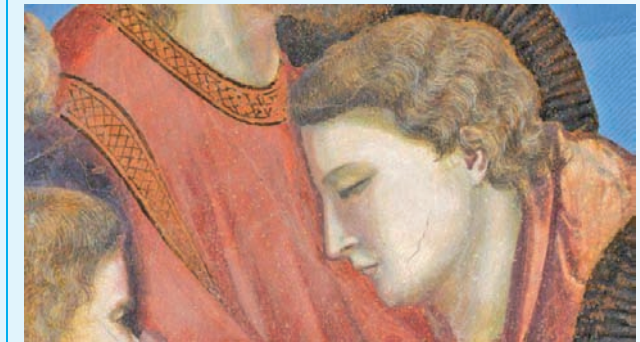
## Convegno diocesano catechisti condotto da Enzo Biemmi

A conclusione degli incontri del vescovo Marco con le catechiste di tutte le vicarie della diocesi, l'ufficio catechistico organizza un convegno diocesano **sabato 8 febbraio** presso il teatro parrocchiale della parrocchia della Torretta. Il convegno sarà condotto da frater Enzo Biemmi e avrà come argomenti le questioni emerse durante gli incontri nelle vicarie. Il programma del convegno è il seguente: ore 9-9.30 saluto e preghiera iniziale; 9.30-10.15 primo intervento di frater Enzo Biemmi; 10.15-10.30 pausa caffè; 10.30-11.15 seconda intervento; 11.15-12.30 riflessione in gruppi parrocchiali; 12.30-14 pranzo con due possibilità: pranzo al sacco nei locali dell'oratorio e pranzo al circolo parrocchiale al costo di 10 euro (occorre prenotarsi entro il 1° febbraio a don Paolo: 333/8166478); 14-15.30 dibattito e preghiera conclusiva; 16 partenza.

Enzo Biemmi è un religioso fratello, appartenente alla Congregazione dei Fratelli della Sacra Famiglia. Si è formato prima all'Università di Filosofia di Torino, poi allo Studio Teologico di Verona. Si è specializzato in pastorale e catechesi all'Istituto Superiore di Pastorale Catechistica di Parigi (Ispc) e ha conseguito il dottorato in teologia all'Università Cattolica di Parigi e in Storia delle Religioni e Antropologia Religiosa alla Sorbona. Ha sempre cercato di coniugare riflessione e sperimentazione pastorale, come documentano le sue pubblicazioni e i suoi interventi in varie riviste e convegni ecclesiali. Attualmente è membro della Consulta nazionale per la catechesi e Presidente dell'Equipe europea dei catecheti.

Tra i suoi scritti ricordiamo: *Accompagnare gli adulti nella fede. Linee di metodologia catechistica*, Elledi- ci 1994; *Tempi forti, sussidio per la catechesi dei tempi di Avvento e Quaresima*, EDB, 1997-1999; *Il secondo annuncio. La grazia di ricominciare*, Enzo Biemmi, EDB 2011.

## Gli appuntamenti per la Giornata del Malato



**Sabato 1° febbraio** all'Istituto delle suore di Santo Stefano in via Testa 32 alle 9 l'Acos di Asti, in collaborazione con la Pastorale Sanitaria guidata da Tiziana Stobbione, organizzerà un incontro di approfondimento sul tema "La guarigione passa non solo dal corpo ma anche dallo spirito". Ci troveremo per trascorre una mattinata, dopo la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Prastaro con due relatori: don Carlo Rampone e Lorenzina Marengo che approfondiranno i temi tratti dal discorso di papa Francesco tenuto agli operatori sanitari il 17 maggio 2019. La messa del malato sarà celebrata in ospedale **sabato 8 febbraio** alle 16, presieduta da mons. Prastaro. Inoltre sarà celebrata anche alla Casa di Riposo Città di Asti **martedì 11 febbraio** alle 16, sempre presieduta dal vescovo Marco.





# CALENDARIO DEGLI INCONTRI DI FEBBRAIO

DATA	LUOGO E ORA	CHE COSA
Sabato 1	<b>DIOCESANO</b> Asti, suore <i>Piccole Figlie del Sacro Cuore</i> , via Giobert, ore 9	Celebrazione dell'eucaristia presieduta dal vescovo a seguire l'incontro dell'Acos "La guarigione passa non solo dal corpo ma anche dallo spirito", relatori don Carlo Rampone e Lorenzina Marengo
	Asti, Santuario di San Giuseppe, ore 17.30	Concelebrazione presieduta dal vescovo in occasione della giornata della vita consacrata
Martedì 4	Asti, Seminario, ore 9.15	Aggiornamento e formazione del clero "Approfondimento sul nuovo messale"
	Asti, vescovado, ore 14.30	Incontro del vescovo con la segreteria pastorale
Giovedì 6	Asti, Cappella casa del giovane, ore 21	Pregheiera per i giovani animata dal gruppo Shalom
Venerdì 7	Asti, salone del Seminario ore 17.30	Formazione per i ministri straordinari della comunione
	Asti, salone del Seminario ore 21	Conferenza sulla tratta di esseri umani
Sabato 8	Asti, salone parrocchia N.S. di Lourdes, ore 9	Convegno diocesano catechisti
	Asti, piazza ospedale Card. Massaia (piano -1), ore 16	Concelebrazione presieduta dal vescovo nel contesto della Giornata del malato
Domenica 9	Revigliasco, chiesa parrocchiale, ore 11.15	Celebrazione dell'eucaristia presieduta dal vescovo nel contesto della "Giornata contro la tratta"
	Asti, Suore <i>Piccole Figlie del Sacro Cuore</i> , ore 15.15	Incontro dei diaconi permanenti, aspiranti, accoliti e mogli
	Asti, casa del giovane, ore 19	Incontro vocazionale
Lunedì 10	Asti, salone parrocchia N.S. di Lourdes, ore 21	Scuola popolare "La Costituzione, gli accordi internazionali e l'integrazione dei migranti con le attuali politiche di accoglienza"
Martedì 11	Asti, casa di riposo Città di Asti, ore 16	Concelebrazione presieduta dal vescovo nel contesto della Giornata del malato
Sabato 15	Asti, parrocchia S. Giovanni Bosco, ore 19.30	Festa diocesana degli Innamorati: celebrazione dell'eucaristia e apericena
Domenica 16	Asti, parrocchia Sacro Cuore, ore 18	Incontro di formazione giovani 18-30 anni
Lunedì 17	Asti, salone del Seminario, ore 18	Gli empori della solidarietà: confronti di esperienze
	Asti, salone di San Domenico Savio, ore 21	Incontro sul sinodo dell'Amazzonia: relatrice Lucia Capuzzi
Venerdì 21	Asti, refettorio del Seminario, ore 18.30	Riunione del Consiglio pastorale diocesano
	<b>ZONA</b> Costigliole, oratorio N.D. di Loreto ore 21	Incontro <i>Christus vivit</i> per i giovani della Zona Sud
Mercoledì 26	<b>DIOCESANO</b> Asti, Cattedrale, ore 19	Concelebrazione con il rito delle ceneri presieduta dal vescovo
Giovedì 27	Asti salone del Seminario, ore 19	Conferenza "Il pellegrino russo". Corso di introduzione all'ecumenismo
Sabato 29	Asti, suore figlie N.S. della Pietà, ore 15	Ritiro di quaresima per le religiose predicato dal vescovo

## GIORNATE PARTICOLARI

DOMENICA 2 - Giornata della vita - Giornata della vita consacrata  
 MARTEDÌ 11 - Giornata del malato • DOMENICA 16 - Giornata del seminario

**Giornata di preghiera e riflessione  
 CONTRO LA TRATTA DI PERSONE**  
 #PrayAgainstTrafficking

**7 febbraio 2020 ore 21**  
 Seminario vescovile  
 P.tta Seminario, 1 - Asti  
**UN FUTURO  
 DIFFERENTE**  
 Conferenza di ALBERTO  
 MOSSINO (PIAM Onlus)  
 sulla lotta contro la tratta.  
[preghieracontrolatrattra.org](http://preghieracontrolatrattra.org)

**9 febbraio ore 11.15**  
 Chiesa parrocchiale di  
 Revigliasco d'Asti  
**CELEBRAZIONE  
 EUCARISTICA  
 DIOCESANA**  
 Presieduta da S. E. Mons.  
 MARCO PRASTARO  
[migrantes.asti@gmail.com](mailto:migrantes.asti@gmail.com)

Venite a me, voi tutti  
 che siete stanchi e oppressi,  
 e io vi darò ristoro  
 Mt 11,28

**XXVIII  
 GIORNATA  
 MONDIALE  
 DEL MALATO**  
 8 febbraio 2020